

IL REPORT DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI ARTIGIANI

Imprese under 35 Quasi una su cinque chiusa in dieci anni «Giovani in fuga»

Montagnin (Cna): «Nodo strutturale, non bastano i bandi»
In controtendenza l'Alta che ha visto un aumento dell'8%

Edoardo Fioretto

Meno imprese giovani, più squilibri tra territori. Nel Pado-
vano le attività guidate da under
35 sono scese a 6.060 nel
2025, con un calo del 17,8% ri-
spetto al 2015. È questo il dato
che pesa di più nell'analisi del-
la Cna Padova e Rovigo su elab-
orazioni della Camera di com-
mercio: nell'arco di dieci anni
quasi un'impresa giovanile su
cinque è scomparsa, segno di
una difficoltà che non riguar-
da soltanto l'economia, ma an-
che la capacità del territorio di
trasformare una parte della
propria popolazione giovane
in iniziativa imprenditoriale.

Il quadro, però, cambia se si
osservano gli ultimi anni. Ri-
spetto al 2019 la flessione si ri-
duce al 2,8%, mentre tra 2024
e 2025 il calo è dell'1,8%, so-
stanzialmente in linea con
quello delle imprese totali. Il si-
stema, in altre parole, conti-
nua a perdere pezzi nel lungo
periodo, ma negli anni più re-
centi mostra una certa capaci-
tà di tenuta. Un dato che viene
letto come il riflesso di un con-
testo economico più articola-
to, in cui alcune aree riescono
ancora a offrire condizioni fa-
vorevoli alla nascita o al conso-
lidamento di nuove attività.

LA DIFFERENZIAZIONE PER TERRITORI

Ed è proprio guardando alla
geografia della provincia che

emergono le differenze più net-
te. L'Alta Padovana è l'area
con il tasso di imprenditoriali-
tà giovanile più elevato, pari

all'8%, e registra anche una
crescita del 3,5% rispetto al
2019. Ancora migliore il dato
dei Colli Euganei, che segnano
un +9,4%. All'opposto si col-
locano la Bassa Padovana, in
calo del 12,3%, e il Piovese,
che perde il 5,9%. L'area del ca-
poluogo, pur restando quella
con il maggior numero di im-
prese giovanili (2.379), regi-
stra un leggero calo del 2%.

IDIVERSI SETTORI

La distribuzione per settori aiu-
ta a capire dove si concentra
oggi l'iniziativa degli under
35. In valore assoluto domina-
no commercio, con 1.364 im-
prese, e costruzioni, con 820.
Ma i tassi più significativi si leg-
gono soprattutto nei servizi.
Le attività amministrative e di
supporto arrivano al 12%, al-
tre attività di servizi all'11%,
alloggio e ristorazione e attivi-
tà artistiche al 10,1%. Resta si-
gnificativa anche la presenza
nelle attività professionali,
scientifiche e tecniche, al
10,5%, segnale di un'impre-

ditoria giovanile che in parte si
sposta verso ambiti più legati
alle competenze.

Il nodo, però, è nel confron-
to tra imprese e demografia. A
livello provinciale, mentre le
imprese giovanili diminuiscono,
la popolazione tra 18 e 35
anni cresce del 3,8% rispetto
al 2019. In altre parole, i giova-
ni non mancano, ma sempre
meno scelgono di mettersi in
proprio. È questa la tendenza
che preoccupa di più, perché
indica una difficoltà non solo a
tenere aperte le attività, ma an-
che ad avviare il ricambio.

Secondo il presidente di Cna
Luca Montagnin, gli strumenti
oggi disponibili non bastano.
«I bandi una tantum», osserva,
«possono aiutare, ma non risol-
vono un problema struttura-
le». Per sostenere l'imprendito-
ria giovanile, aggiunge Monta-
gnin, servirebbero misure sta-
bili: dalle agevolazioni fiscali
continue, all'accesso al cre-
dito, fino ai fondi di rotazione
e una prospettiva che non di-
penda dalle finestre temporali
dei singoli incentivi.

Dentro questi numeri c'è an-
che un altro dato implicito: il ri-
schio di un inverno demografi-
co delle imprese. Se già oggi
una quota rilevante delle attivi-
tà è guidata da over 65, la ridu-
zione di quelle under 35 apre
un problema di ricambio ge-
nerazionale. Per questo il calo
delle imprese giovanili non è
solo una questione statistica. È
uno dei segnali concreti di co-
me sta cambiando la struttura
economica della provincia. —



Luca Montagnin, presidente Cna





Un giovane operaio: i lavoratori under 35 non mancano, ma sempre meno scelgono di mettersi in proprio